I.Gn. 3.17
martedì

foris pugnae intus timores

troppa amarezza fa non equo il tuo giudizio sugli uomini. Le persone che ci piacciono o ammiriamo, devono essere necessariamente rare; anche perché così soltanto esse possono influire sulla n. vita direttam. o indirettam., intellett. o affettivam. Tutte le altre costituiscono la grande massa, sopra la quale siamo, o per lo meno crediamo di essere. Ora perché pretendere da costoro più di quanto possono dare. Tu non stai a pretendere

da quel pino che sia più alto o più fronzuto; ne accetti così com'è l'ombra o l'appoggio. Né a un cane che ha già un bel pelo bianco o una bella testa domandi una maggior intelligenza di quella che ha; anzi se parlasse staresti volentieri a sentire per indovinarne gli esatti limiti dello sviluppo. Accettiamo anche le carezze false e servili d'un gatto.

La grande massa degli uomini non fa che allargare il regno delle cose o degli animali, attraverso il quale passiamo, ed è sempre più interessante perché parla, sia pure rivelandoci la sua bassezza. Sono tanti documenti da leggere, un più per giorno, senza soverchio interesse, ma anche senza assoluta

ripugnanza.